

Vero o Falso

Allarmi I contributi versati superano la spesa previdenziale da un decennio. Il gap c'è per l'assistenza

Il "buco" pensionistico? Il sistema è in attivo

» CARLO DI FOGGIA

Da quando è partito lo scontro tra governo e sindacati sull'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni a partire dal 2019, l'esecutivo e molti opinionisti mettono in guardia da un eventuale effetto disastroso sui conti pubblici di uno stop all'anormia imposta dalla riforma Fornero. Lunedì il *Corriere della Sera* ha contestato le dichiarazioni di Susanna Camusso (Cgil) secondo la quale il "sistema previdenziale è in equilibrio" usando il "rapporto sull'invecchiamento" 2015 dell'Ue: "Ecco l'equilibrio" del sistema pensionistico... ogni anno, la spesa per le pensioni pub-

bliche supera i contributi versati di 88 miliardi di euro. Lo scarto più vasto dell'Ue dopo l'Austria". È così?

LO SBILANCIO. Ogni anno l'Inps chiude il bilancio in profondo "rosso". In quello di previsione 2017 le entrate sono pari a 411 miliardi, ma 100 provengono dallo Stato. La spesa dell'ente include infatti anche spese che non sono propriamente "pensioni", ma prestazioni assistenziali - coperte solo in parte da contributi - come le pensioni di reversibilità o simili (oltre 40 miliardi). Nell'assistenza rientrerebbe anche la spesa pensionistica a carico dello Stato: 51 miliardi che finanzia-

I dati

Dei 411 miliardi di uscite dell'Inps quasi 100 sono trasferiti dallo Stato e non sono proprio "pensioni"

no le prestazioni agevolate o le pensioni derivanti da integrazioni dei contributi in situazioni delicate, tipo le minime per gli ex agricoltori. Ci sono poi anche 37 miliardi di spese sociali e per il lavoro (malattia e invalidità, sostegno alla famiglia o alla maternità ecc.). Chiudono il conto i 39 miliardi per le politiche attive del lavoro e gli ammortizzatori sociali. Sono voci che rientrano tra la Gias (Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno) e le Gtp (Gestione prestazioni temporanee).

I NUMERI. Il *Corriere* ricava la cifra calcolando il totale dei contributi versati e la spesa pensionistica in rapporto al Pil. I dati della Commissione (fermi al 2013) non dividono per tipologia di spesa. Per il bilancio Inps nel 2017 le entrate



contributive saranno pari a 219 miliardi, a fronte di una spesa per prestazioni di 250 (al netto dei 13 versati per conto dello Stato, le pensioni minime). Lo sbilancio è quindi di 30 miliardi, era di 25 nel 2015. Ma è una cifra fuorviante.

IL "BUCO". Il buco in sé non esiste perché bisogna tenere conto delle tasse pagate dai pensionati che ritornano allo Stato e di tutto ciò che è "assistenza". Prendiamo il 2015, dove la spesa è stata di 217 mi-

liardi e le entrate contributive di 191 miliardi. Il saldo è negativo per 26 miliardi? Levando la quota a di Gias e Gpt a carico dello Stato dalle entrate e le tasse pagate dai pensionati (insieme alle integrazioni al minimo) il sistema è in attivo di almeno 3,7 miliardi. E va così dal 1998. Le riforme degli anni 90 hanno stabilizzato il sistema.

LA SPESA. Nonostante l'invecchiamento quella previdenziale in rapporto al Pil (14,45% nel 2017, al netto della

quota dello Stato, secondo i dati Inps) calerà nel prossimo decennio.

L'ETÀ D'USCITA. Quella a 67 anni è tra le più alte d'Europa. Molti commentatori ricordano però che quella effettiva è più bassa. In realtà nel 2017 sarà in linea con la Germania (62,5 anni contro 62,7). Secondo l'Ue nel lungo periodo sarà inferiore solo a quella imposta ai lavoratori in Grecia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA